IL TRIONFO DELLE BELLE

OSSIA

IL CORRADINO

DRAMMA EROI=COMICO

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro della Molto Illustre Cittá

di Barcellona.

L' ANNO 1817.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Con Superior permesso.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI

DORCA.

ARGUMENTO.

El Duque Conrado, hombre de genio adusto poseido de la mas negra melancolia, abandona la Sociedad, sepultándose en un Castillo solitario. Isaura, Condesa de Areo su antigua amante se lamenta de su indiferencia, pero se consuela por fin viendo que el corazon del Duque se halla cerrado á todo afecto humano. Vivia en las cercanías del Castillo Elena hija del Señor de Elville jóven adornada de todas las gracias del bello sexo, que reunia á una perfecta hermosura, un carácter amable y un corazon sensible. Esta proyecta interesar al Duque; afecta á este fin cierto ayre de

desemboltura y se presenta de un modo que lo acredite. El Duque se niega al principio á recibirla, pero luego mas condescendiente la recibe con agrado. A Amor le basta una mirada para triunfar. Al aspecto de Elena se desvanece la misantropía del Duque, la amorosa risa brilla en su rostro y la dulce espresion de la ternura se asoma á sus descoloridos labios. Difúndese la noticia por todos los pueblos circunvecinos, llega á los oidos de Isaura que zelosa y desesperada finge una carta de un jóven llamado Viscardo dirijida á Elena, y la presenta al Duque. Este maldice su suerte y ciego de furor manda que sus Soldados arrastren á Elena al fondo de una cárcel, dándola á elegir para su muerte el puñal ó el veneno. La inocente se vé privada de la libertad, amenazada con el golpe fatal, cuando creyendo ya verificada la sentencia, la misma Isaura confiesa su delito. El Duque y los suyos se horrorizan, corren á la cárcel y llegan toda via á tiempo de impedir la execucion. La mano del Duque es la recompensa de las penas de Elena y

el mayor castigo para Isaura; Los Aldeanos celebran este dichoso enlace, y el Poeta Timoteo, personage episódico que con sus sandeces divierte al Auditorio aun en los pasos mas serios del Drama, escribe en su loor disparatados versos.

PERSONAGGI

CORRADINO, Duca. *Il Signor Marco Bordogni.*

ELENA, Signora d' Elville. *La Signora Marietta Cantarelli.*

ISAURA, Contessa d' Areo. *La Signora Teresina Cantarelli.*

ALIPRANDO, Confidente del Duca. *Il Signor Benedetto Torri.*

TIMOTEO, Poeta. *Il Signor Domenico Baccani.*

EGOLDO, } Villani. *Il Signor Gasparo Martinelli.*

LISO, } Villani. *Il Signor Gasparo Mayer.*

COMPARSE.

Guardie Svizzere.
Servi.
Villani.

La Scena si rappresentá nel Castello del Duca.

La Musica è del Signor Maestro.
Stefano Pavesi.

Direttore dell' Opere Italiane, Maestro al Cembalo, e Compositore delle Opere nuove
Il Signor Pietro Generali.

Primo Violino e Direttore del Orchestra
Il Signor Alessandro Turchi.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Atrio Gotico diviso in due grandi Archi, che lasciano vedere in prospetto alla destra dello Spettatore, magnifici giardini, chiusi da superbi Cancelli: Alla sinistra grandiosa Gradinata, per la quale si ascende al Palazzo di Corradino; sopra la porta del Palazzo a gran caratteri si vede scritto, (Odio Eterno alle Donne.) *In faccia al Palazzo, nelle mura del Castello, gran porta con ponte levatojo: Sopra questa la seguente iscripzione:* (Morte a chi non chiamato entra in questo Castello ; Carcere, e verghe a Servi che osano turbarne il silenzio:) *Torre vicina, Statua equestre : frà le colonnee gli archi, Trofei militari. Sedili di pietra.*

Aliprando, scende dallo scalone sequito da un servo che porta un paniere: poi Liso, Egoldo, indi la Contessa.

Ali. Sorge il sol, rischiara il giorno;
Tutto intorno è cheto ancora.
Egli dorme: è questa l' ora, (*Verso il palazzo.*)
Quel meschin di sollevar. (*Va alla Torre l' apre e vientra.*)

Egoldo, Liso, altri Villani con de' cestelli ripieni di frutti, ed erbaggi, & avanzano con timore scendendo dal ponte.

Ego. Lis. Aspettiam che venga alcuno;
Avanziamo chetamente.
Se ci vede, se ci sente,
Stiamo freschi in veritá.

Ego. Guarda, guarda un pó la in fondo
Che bellissimi giardini!

Lis. Par vedere un' altro mondo
Che stupende raritá!

Ego. Lis. Guarda quà... veh!... guarda là....
Zitto zitto, alcun sen viene:
Ritiriamoci di quà.

si retirano tutti.

Isau. dal ponte. La bella sua calma
Perduta ha quest' alma:
Riposo non trovo,
Conforto non ho.
D' amore deliro,
Fremente sospiro:
Scordare un' ingrato
Vorrei, ma non só;
Ah, quando capace
Di pace sarò!

Ali. Qui, Signora? e qual ragione?

Tornando dalla torre.

Isau. con orgoglio. Corradino vuò vedere.

Ego. Lis. presentandoli. I regali pel padrone.

Ali. a villani Molto bene: ne ho piacere.

Isau. come sopra. Vuò parlargli....

Ali. calmandola. Ma sapete....

Isau. con foco. Rinfacciargli....

Ali. A voi: tenete: *Da a Villani una borsa.*

Ego. Lis. con allegria. Oh! quant' oro.....

Isau. fremente. Mi schernisce....
Ego. Lis. gridando. Viva voi!
Isau. con forza. Mi sentirà.
Ali. ad Isaura. Ma Signora. = Zitto là
a villani.

A 4.°

Ali. Prudenza.... giudizio....
Vi prego.... silenzio....
O un gran precipizio....
Per voi nascerá.
Così l' irritate....
Saran bastonate....
La mia sofferenza
Con voi se ne va:
Ma, zitto.... prudenza
E meglio sará.
Isau. Ego. Lis. Vederlo.... parlargli
Avremo giudizio....
O un gran precipizio
Per lui / noi nascerà.
Ma almeno sappiate....
Lo sfogo scusate .....
Eh via sofferenza,
Gran mal non sarà.
Abbiate pazienza
E meglio sarà.
Isau. Ebben dunque, Aliprando, voi che siete
L' amico, il segretario, il favorito
Del Duca Corradino, mi direte
Ciò che pensi, che fà?
Ali. Che posso dirvi?
Sempre lo stesso: sfugge
La società: non vuole
Practicar, ne veder Uomini.
Ego. E Donne?
Ali. Neppur sentirle a nominar.

Isau. Eppure,
Dev' essere mio sposo.
Ali. seccamente. Sarà
Isau. E' il disprezzo suo troppo ingiurioso
Ali. E' suo principio
Isau. Odiar le donne!
Lis. Tanto
Essere nemico agli Uomini?
Ali. Fra questi
Trovó sol falsi amici, adulatori,
Freddi egoisti.
Isau. E fra noi donne?
Ali. Ancora
Non le conobbe, ma le fugge; e teme
Quel tal comun periglio, che alla pace
De nostri cuor s' oppone,
Che il valor snerva, e sceme la ragione.
Isau. Si cangierà.
Ali. marcato. Lo spero anch' io.
Ego. E per altro generoso:
Lis. Sù noi prodigo versa
Y benefizi suoi.
Ali. Pur chè non gli si chieggano.
Ego. Ne mai
Possiam, vederlo, e ringraziarlo.
Isau. Io voglio
Che in questo giorno si decida, e serbi
(Che ben mi sembra tempo omai) la fede
Che di sposarmi à nostri padri ei diede
Ali. L' avviseró del vostro arrivo, e (a) udiste?
(a) *Suono di corno.*
Partite amici: il segnal primo é questo
Ch' ei scende: se vi trova....
Ego. Bagatelle
Salva le spalle....
Lis. E forse anco la pelle.
Addio Signor: gambetta amici.
partono tutti frettolosi.

Ali. E voi,
Signora .....
Isau. Ne giardini
Mi ritiro frattanto .....
Ali. Ma.....
Isau. Avvisate
Corradin ch' io son quì ne più pensate
entra a giardini.
Ali. Folle se credi ch' ei ti sposi! = a un altra
Bella, vivace, e scaltra,
S'io non m' inganno ha riserbato amore
Di trionfar di Corradin sul core
sale allo scalone.

SCENA II.

Timoteo si presenta sulla porta del Castello, in aria timida, ed incerta, è vestito meschinamente: porta un fagottino sotto il braccio.

Tim. Debbo entrare si, o nò?....
Stanco il pie mi dice si,
Batte il core, e dice nò:
Frà la fame, e frà il timore
Poverello, che farò?
Tanto fà.... che poi sarà?
Senza ardir niente si fà.
Scende dal ponte.
Che bel pezzo di sublime
Osservando il Castello
Maestosa antiquità!
Fosse amante delle rime
Il Signore che ci stà!
La mia borsa, la mia pancia
Han bisogno di pietà.

E chi sà, che forse quà,
La mia sorte cangierà:
Se m' assisti barba Appollo,
Tutto quanto bene andrà.
La mia pancia, la mia borsa,
Qui rissorsa troverà.
Oh si, lo spero: questa volta è fatta
La mia fortuna: qui certo risiede
Un qualche gran Signor: egli avra caro
D' aver alla sua corte
Un seguace d' Apollo: io sarò allora
Vate al servizio, mangierò benone...
Lascierò queste insegne di miseria...
Oh se arrivo ad aver quattro Luigi !...
Allegro Timoteo
Svegliati, mio avvilito estro febeo...
Dal tuo letargo scuotiti, *in tuono d' improvisare.*
O genio mio sublimati...
Oh... vien gente sicuro
E questi il mio futuro Mecenate.
Ha una fisonomia dolce, serena,
Mi rallegra - Fortuna ti ringrazio *allegro con enfasi.*
Presentiamci - Magnifico Signore.

SCENA III.

Aliprando, sarà sceso dallo scalone senza badar à Timoteo, si scuole alla sua voce guardandolo con pena.

Ali. Miserabile.
Tim. spaventato (Ahimè!...) Signor...
Ali. Che fate? *scendendo affatto.*
Tim. come sopra. Niente. (Oh povero me!)
Ali. Presto scapate

Ah, salvatevi... fuggite...
Tim. Ma, Signor, in pria sentite...
Ali. Non sapete dove siete!
Tim. Cerco un poco di conforto...
Ali. Se vi vede, siete morto...
Tim. Morte, ohimè, misericordia! *spaventatissimo.*
Ah! Signor, per carità...
Ali. Qui non c' è misericordia
Presto presto via di quà:
Tim. confuso Dove?... Come?... vado... intendo *secondo suono di Corno.*
Ali. Ah' ch' è tardi!...
Tim. gridando Ajuto!...

SCENA IV.

Corradino, Guardie, e Detti.

Cor. vedendo Timoteo. Olà!
Ah che vedo? uno straniero!
Quale ardir! fremo di sdegno.
Arrestate quell' indegno *alle guardie.*
La sua pena subirà.
Tim. Pena? a me? ma cosa ho fatto!
Cor. Hai sul viso il tuo misfatto!
Ali. Che faceste mai, imprudente!
Tim. Io? ma come! io non sò niente.
Cor. Condannato di già sei.
Tim. Ah, Signor per carità.
Cor. Basta.
Tim. Almen...
Cor. Taci.
Tim. Direi...
Ali. Zitto.
Tim. Ohimè!...

Cor. Non più.
Tim. Pietà.

a. 3.

Cor. Ali. Sei già bello e condannato
É la legge questa quà
Non c' è caso non fai niente
Pure in sen mi fa pietà.

Tim. (Dove il diavol m' ha portato!
Ah' per mè, finita è già.)
Non c' è caso? non so niente
Compassione carità. *s' inginocchia avanti Corradino.*

Cor. Alzati.
Tim. V' obbedisco. *sempre sommesso e timido.*
Cor. ad Alidrando. Lo conoscete voi?
Ali. Nò.
Tim. (Ahi! ahi!)
Cor. Chi sei?
Tim. Sono un povero diavolo.
Cor. Il tuo nome?
Tim. Timoteo.
Cor. Nome molle, affeminato:
Tim. Sebben m' abbia servito cinquant' anni
Sono pronto a cangiarlo se v' aggrada.
Cor. Qual' è la patria tua?
Tim. Montefiascone.
Cor. E la tua professione?
Tim. Servo del biondo intonso Dio... Un Poeta. *con enfasi.*
Cor. Un Poeta!
Ali. Un Poeta! - estemporaneo!... *ad ogni interrogazione Tim. risponde sempre di si.*
O comico!... Drammatico! satirico!...
Tragico!... Epico!... Lirico!
Bernesco!... Pastorale...
Tim. Non fò per dir, Poeta universale.

Ali. Mi consolo.
Cor. con ironia Bravissimo !
Tim. (Ah , respiro
Una alfin n' ho colpita.) *allegro.*
Onde.
Cor. La sua sentenza sia eseguita.
Tim. colpito Sentenza ! oh Dio !... ma...
Ali. Andiam :
Tim. Dove ?
Ali. Alla morte.
Tim. Adaggio = ma per qual delitto ! al meno
Saper di che son reo
Cor. Leggi seppur legger sai.
additandogli l' iscrizione.
sulla porta del Castello
Tim. A un Poeta:
(Pover Timoteo.) *legge tremante*
»Morte a chi entra non chiamato in questo
»Castello:Carcere, e verghe a servi che osano
»Turbarne il silenzio »
Ma.... io.... son forastiere.
Cor. Sei una spia.
Tim. Chi lo dice.
Cor. Quella faccia d' assassino.
Tim. (Oh va là che la tua è da galantuomo !)
Cor. Che dici ?
Tim. Ch' io non sono spia.
Cor. A che oggetto
Qui venisti ?
Tim. con enfasi A cantar le vostre lodi.
Cor. Non voglio adulazioni.
Tim. (Voltiamo bordo :) Quelle
Canterò adunque delle vostre belle.
Cor. con impeto Ah, perfido !
Tim. atterrito Neppure !
Cor. c. s. Ah mentitore!
Tim. (Ah, sorte traditrice

Dove m' hai strascinato!)

Cor. Olà!

Ali. Signore.

Cor. con ira. Nel carcere più nero
Colui, per ora, sia rinchiuso = Indegno!
Le mie belle! = non sai chi è Corradino?
Le mie belle, son l'armi, le battaglie,
Cos' è la scritto. *lo, strascina, egli mostra l' iscrizione del palazzo.*

Tim. legge: *Odio eterno alle Donne:* Oh tutte
Poi poverette!

Cor. iratissimo. Le protegi?.... Ah sento
Una rabbia.... un trasporto che,=Va vanne-
Serbalo tu, Aliprando a sdegni miei.
sale al palazzo.

Ali. (Povero sventurato!) Andiamo.

Tim. Oh muse.
Ingratissime muse! Ho camminato
Per arrivarvi tutto intero un giorno
E poi mi tocca questo bel soggiorno.
le guardie lo conducono nella Torre.

SCENA V.

Aliprando solo.

Ali. Spero che questa sia l' ultima volta,
Che aprino quella Torre ad innocenti
Vittime della sia misantropia:
Faccia amore che sua
Questo l' ultimo di; Ch' Elena possa
Cangiar quel cor, innamorarlo bene...
musica campestre dentro.
Ma qual suon!... qual festa!...Ah è lei che viene.

SCENA VI.

Coro de Villani e Vila-nelle di dentro, poi Elena. Egoldo Liso e Villani e Detto.

Ele. Allegri... allegri.
Coro dentro. Cantiamo la bella - vivace donzella
A noi ricondurca - la pace l'amor.
Ele. Allegri... avanzate... giojite, sperate
Far oggi vedrete - miracoli amor
Ali.Ego.Lis. Oh brava! coraggio - all' opra... attaccate...
Vincete..domate-calmate quel cor.
Ele. Far oggi vedrete - miracoli amor.
Ah, Signori, che fuggite
Dalle Donne, e le sprezzate
Voglio in oggi che impariate
Il bel sesso a rispettar:
Se son vecchie, se son brutte.
State pur lontan da quelle.
Ma fuggire odiar le belle
Siete pazzi da legar.
Ali. Brava! va ben: speriamo:
Ele. E dov' è il Duca!
Di che umor è questa mattina! Io sono
Vestita col costume di conquista:
Ho mille idee per testa. Ho gia studiato
Il fiero, il delicato,
Un pò d' Eroico, del sentimentale:
Ma già questo l' ho in cuore. Voi m' avete
Istrutta pienamente: venga, venga,
So che ho da far... so io... che stia pur duro
Ma ha da cascar, e cascherà sicuro.
Ali. Eh' ne sono persuaso.
Ele. É quello il suo palazzo? Troppo antico,
Lo rimodernerò. Ma voi che fate

Avanti, avanti... *a villani che restaron fuori delle parte del Castello.*

Ali. Osservano il divieto
Di Corradin...

Ele. Ah! io l' annullo, entrate,
Entrate: qual timore?

Lis. Eh, Signora, non è già la paura...

Ego. Sono le bastonate...

Ele. D' ora in poi
Non correranno più.

Ego. Sperate voi
Di cangiar Corradin?

Lis.. Sarà più buono?

Ele. Ve lo prometto amici:

Lis. Anche noi sarem dunque più felici:

Ego. Evviva dunque!

Lis. e gli altri villani. Evviva! allegramente!

SCENA. VII.

Corradino e detti.

Cor. Quale gioja insolente!
Chi audace, trasgredisce i cenni miei?
Chi v' introdusse? Olà!

Ele. senza muoversi. Io

Cor. sorpreso. Tu? - Chi sei?
Aliprando!...

Ali. Signor.

Ele. Non v' è bisogno
D' interprete...

Cor. Ma che?

Ele. Calma - son' io
Elena, figlia del Signor d' Elville.

Cor. Il Capitan d' Elville, fù il caro, il fido
Amico mio, morì al mio fianco e voi,
Spirando a me raccomandò: Giurai
Di darvi stato, e di voi degno: a questo
Oggetto qui feci chiamarvi, e voglio

Fra i Cavalier vicini
Che il più ricco il più forte il più famoso
Dato dalla mia mano, sia vostro sposo.
Ele. freddamente. Lo vedrò.
Cor. sorpreso. Che? rifiuterete?
Ele. c. s. Quando
Non mi piacesse.
Cor. con calore. E s' io...
Ele. Foste voi stesso
Se non m' andaste a genio
Non faressimo niente.
Cor. con forza. Ma non sai
Ch' io qui comando?
Ele. con foco e sorridendo. E non sapete voi
Ch' io sò farmi obbedir?
Cor. c. s. Saprò frenare
La tua superbia.
Ele. marcata. O voi
A mè: o io a voi.
Cor. (Che sento? è un sogno questo?
Tanto ardice una Donna?)
Ali. a villani. Ritiriamci:
Andate, e Zitti.. *i Villani sortono piano piano.*
Ele. (Smania, smania:)
Ali. Ei freme: *piano ad Elena.*
Ho paura:
Ele. (Lasciateci.) *Aliprando rientra.*
Cor. (Una Donna!...)
E tu sei una Donna, non è vero?
Ele. Un Cavalier gentil, più creanzato
Detto avrebbe una Dama: ma con voi...
Eh' bisogna passarvela.
Cor. Che oltraggio!
Ma dimmi, qual sarebbe
Lo sposo che ti piace? avresti forse
con impeto.
Il core prevenuto? parla, dimmi...

Qual è quello che vuoi?

Ele. Adàggio, adaggio - per esempio... voi...

Cor. Io?... Che?...

Ele. Non state a lusingarmi: è vero
E' il vostro personal bello, imponente:
La fisonomia vostra ha del fiero...
Ma del significante, i vostri sguardi
Sono di fuoco: è celebrato il vostro
Non comune valore...
Mà! tutto il male stà...

Cor. vivamente. Dove?

Ele. Nel cuore:
S' egli fosse sensibile! se noti *con sentimento.*
A lui fossero i dolci, i cari moti
D' un reciproco affetto... la soave
Forza d' un sguardo... l' espression d' un vivo
E tenero sospir... certe emozioni...
Quel languor..quell' ardor che n' investe..
Oh, Corradino! *con tenerezza* allora

Cor. vivamente. Allor!...

Ele. con entuciàsmo. Sareste
L' uomo che adorerei, L' idolo mio.

Cor. Quai detti! Qual trasporto! ove son io?
Dunque tu vuoi? (Che dico!...)
Ed io dovrei? (m' arresto!
Ah, quale incanto è questo
Che delirar mi fà?)

Ele. Seguite, favellate:
Un pò v' avvicinate:
Un sguardo a me volgete,
Di tenera pietà.

Cor. Perchè?...

Ele. Me lo chiedete?

Cor. E poi?...

Ele. Mon m' intendete?

a. 2.

Cor. (Quai nuovi palpiti

Sento nel petto!
Mi scuote ed agita
Ignoto affetto....
Il cor di rappida
Fiamma avvampó.
Me stesso intendere
Più, oh Dio! non sò.)

Ele. (Già nuovi palpiti
Sente nel petto
Lo scuote ed agita
Ignoto affetto:
Quell' alma indocile
Amor piagò:
Frenar la gioja.
Più, oh Dio! non sò.)

Cor. dopo riflessiou. Vadasi....
Ele. con vezzo. E mi lasciate?
Cor. suono di cascia, Non odi!...
Ele. con disprezzo. Andate.... andate.
Cor. agitato. Sentimi....
Ele. con dispresso Vado....
Cor. agitatissimo. Ah! resta.
Ele. c. s. Perchè!
Cor. c. s. (Ove son?... che fò?)
Qual fiero cimento!
Che smanie mi sento!
Restar presso lei
Fuggirla vorrei =
Per te più quest' alma,
Nò calma non ha.

Ele. (Qual fiero cimento!....)
T' arresta un momento..
In questo mio core....
Un moto... un ardore
Per tè più quest' alma
No calma non ha.

SCENA VIII.

Isaura ed Aliprando.

Ali. Credetelo, Signora, non è questo
Il momento opportuno.
Isau. Vuò sapere
Chi è quella Donna.
Ali. È una parente stretta
Del Capitan d' Elville: (e come stretta.
Isa. É bella?
Ali. (Ahi! ahi!) Per quello che mi pare
Niente di raro: (Con quegli occhi, il resto!)
Isa. É giovine?
Ali. All' incirca...
Non saprei... sessant anni,
Battendone due terzi.)
Isa. Perchè qui venne?
Ali. Per aver dal padrone
Una qualche pensione. (e che pensione!)
Isa. L' ottenne?
Ali. Non ancora
Ma l' otterrà: *marcato.*
Isa. Tornerà a casa allora?
Ali. Parerebbe.
Isa. Aliprando! *con ira frenata.*
Ali. Signora.
Isa. Voi sapete chi son io.
Ali. *marcato.* Lo sò.
Isa. Dunque pensate
Che saprò tutto, e tremi
Se v' ha chi Corradino a me contrasti:
Son Donna, amante, ed in puntiglio, e basti
Non non rida à miei deliri
Quel ingrato e mentitore
E non sa ch' in vano aspiri
Al suo affetto questo core
Ma già quest' anima

Di speme placida
Gode l' amabile
Felicità,
Voi m' asistete
Numi clementi!
Ma già quest' anima.

SCENA IX.

Corradino inquieto e pensoso, poi Aliprando.

Cor. Corradin che t' avvenne? ove t' aggiri?
A che pensi, e sospiri;
Finalmente una volta! — Oh qual veleno
Mi serpeggia nel seno!... e qual fantasma
Mi persegue dovunque, e mi atterrisce?
Quale m' indebolisce
Potere irresistibile! non reggo
A quel che mi divora ignoto ardore...
É questa malattia, sogno, ed errore?
si gette su d' un sedile di marmo.
Ali. (Ecco il Leon colla febbre: all' arte.)
Signore, è dunque vero
Che per vostro comando Elena parte?
Cor. *vivamente.* Elena! — si: non voglio
Veder più Donne ne sentirne il nome.
Oh mio Aliprando!
Ali. Oh come
Siete agitato!
Cor. Ah, tu non sai! quà... senti,
Un foco... un gelo... smania tal per cui..
Di cui.. non sò non posso-oh mio Aliprando
Soccorrimi, consigliami - il mio male....
Ali. E' un mal... che fa... terrore.
Cor. Ma il suo nome, il suo nome... *con foco.*
Ali. Amore, amore.
Cor. *alzandosi* Amor? io? oh debolezza!
Ali. Ma!...

Cor. No, no: non è amore, è una malìa
Un incantesimo...
Ali. Potria darsi
Cor Deve
Essere anzi così. Io amar? odio
E odiar vuò tutti.
Ali. (Si delira pure.)
Cor. Si cerchi nel Castel, ogni persona, *smanioso.*
Ogn' angolo, se mai qual-che straniero...
Qualche nemico mio se..oh mio Aliprando,
Or apro gli occhi, a chiari segni io veggo
Il traditor.
Ali. Chi mai?
Cor. Quel Timoteo.
Ali. Quel povero Poeta?
Cor. Chi sa qual venne a ordir trama segreta
Guardie, a me lo straniero
Questa mane arrestato: *le guardie entrano nella torre.*
Che ti par Aliprando!
Ali. (Secondiamlo per meglio invilluparlo.)
Veramente... il suo viso... i detti suoi...
La sua figura equivoca... sospetta...
(Povero Timoteo!)
Cor. Ne vuò vendetta

SCENA X.

Timoteo fra le guardie e Detti.

Ali. Ecco quà l' arrestato.
Cor. Raffreniamoci: Avanzati.
Tim. (Che voglia
Mettermi in libertà! par più calmato.)
Cor. Avanti.
Tim. Eccomi.
Cor. Guardami.
Tim. (Che cos' è quest' istoria!)

Ali. con segni d' intelligenza Guarda ben.
Tim. non capisce i segni e confuso. Guardo guardo..
Cor. Vedi tu niente in me?
Tim. sempre sospeso. Vedo, e non vedò...
Cor. Che vedi.
Tim. Non saprei!...
Cor. Leggi tu nulla, di, negli occhi miei?
Tim. (Ch' egli diventi matto!)
Cor. Non vi ravvisi il tuo reo tradimento?
Tim. (Altra più bella!)
Ali. c. s. Si: e qual tradimento!
Tim. (Anche questi!)
Cor. Quel foco!... che mi strugge!...
Ali. E qual foco!
Tim. Che foco! - Ma Signore...
Cor. Non è forse opra tua, di, traditore?
Tim. Il Cielo me ne liberi: (Oh che imbroglio!)
Ali. (Povero Timoteo!)
Cor. Sei scoperto, sei tù, si sei tù il reo.
Bisogna liberarmi.
Ali. Liberarlo:
Tim. Io?
Cor. Liberarmi...
Ali. Liberarlo:
Ttm. Io?... lui...
Ma... come!... Voi!... (e chi capisce niente?)
Cor. Sei già pentito?
Tim. Oh altro che pentito!
(D' esser venuto qui!)
Cor. Ben dunque: parla.
Tim. Ma, di che hó da parlare?
Cor. Ah tu m' inganni!
Ali. Vi perdete:
Cor. Non vuoi più liberarmi
Olà. *alle guardie.*
Tim. (Povero mè!)
Cor. Colle vostr' armi

Circondate quel mago, e a un cenno mio
Trucidatelo tosto.

Tim. Io Mago! - oh Dio!
Cor. Neghi ancor d' esser reo?
Tim. Reissimo. (Povero Timoteo!)
Cor. Palesa il nero incanto:
Toglimi a tanto ardore:
Rendi la pace al core.
O morte a te darò.
Tim. Lasciamo star la morte
Farò quel che volete
Dite che male avete
E vi discanterò.
Ali. Amore è la passione
Per cui restò incantato
Voi Mago illuminato
Saprete come oprò
Tim. (E dalli pur col Mago!)
Nol sò sull' onor mio:
Cor. Ah, mora dunque.
Tim. Oh Dio!
Sempre la morte in campo!
Cor. Parla, non v' è più scampo:
Ali. Decidi:
Tim. Parlerò.
Cor. E mi libererai!...
Tim. Si: vi libereró.
Cor. Quando?
Ali. Ci vuole un poco
Convien che si prepari:
Cor. Ma intanto questo foco!...
Tim. Or, or, lo calmerò)
(Più tardi almen morrò)

a 3.

Cor. Ah, Mago mio, sollevami
Viver così non sò
L' ardor... la smanía... i palpiti...

Come il mio cor cangiò!

Tim. (Povero Timoteo!)
Or, or, vi sanerò:
Date la verga magica...
(Che diavolo farò.)

Ali. Levate l' incantesimo
Anch' io v' asusterò:
Ecco la verga magica.
(Come non riderò.)

Tim. va facendo di ridicoli segnali magici con una bacchetta, che gli da Aliprando in questo viene Elena.

SCENA XI.

Elena nel massimo dolore viene, ed accorrendo a Corradino.

Ele. Ah, Signor, pur vi rivedo *con passione e guardandolo.*
Men dolente or v' ablandono
Vengo a chiedervi perdono
Se vi feci ohimè sdegnar.
L' infelice che scacciate.
Non vogliate almeno odiar.

Cor. agitato interdetto... Aliprando.

Ali. Signor mio.

Tim. (Ed il Mago sono io.) *che avrà osservato.*

Cor. con sforzo visibile. Ve ne andate?...

Ele. mestamente. Il comandate

Cor. Io?... no.

Ele. vivamente. No?

Cor. facendosi forza. Si.

Ele. con tutta tristezza. Ebbene... addio!... *e resta concentrata.*

Tim. (Liberarlo io poi dovea!)

Cor. Aliprando!...

Ali. Mio Signore!...
Ele. Questo bacio, del mio core
Possa i moti a voi spiegar.

a 4.

Cor. (Ah, che par mi manchi il core
Nel doverla abbandonar.)
Ele. Ali. (Stà pur sù: ma vince amore:
Sei già li, li per cascar.)
Tim. (Ed io era il traditore!
Io l' avea da liberar!)
Cor. Vanne: vanne: (Io già vacillo.) *risoluto partendo.*
Ele. Dunque... Addio. (a) Ah..moro-oh Dio. *(a) nel voler partire finge svenire, e cade in braccio a Timoteo.*
Tim. (Ed il Mago sono io!
Cor. Che le avvene?
Ali. Male:
Tim. Svenne.
Cor. commosso. E perchè?
Ali. Nol so:
Tim. Chi sà!
Cor. Soccoretela:
Tim. Ali. Anche voi:
Cor. Io? ma come?
Tim. Cosi... quá. *lo fa avvicinare, e gli da le mano di Elena.*
Ele. con voce languida Corradino!... *senza aprir gli occhi.*
Cor. colpito. Il nome mio!...
Tim. (Che birbona!)
Ele. fingendo rinvenire. Ove son io?
Cor. con trasporto Fa cor... Elena! *In questo esce Isaura vede l' azione, freme, e avanzando verso Corradino.*
Isa. Che vedo?
Cor. con sdegno. Chi vi Chiama?

Ele. volendo partire. Addio...
Cor. Restate.
Ele. Si?
Tim. Benone!
Cor. a Timoteo. A te l' affido.
Ele. (Io vinsi, e rido!
Isa. Son tradita...
Cor. Basta: olà.

a 5.

Cor. Isa.
(Qual contrasto / veleno nel mio core!
Qual tumulto, e nuovo / fiero ardore!
Agitata oppressa l' alma
Più resistere non sà.)
S' obbedisca al mio volere
O tremare ognun dovrà.

Ele. T. Al.
(Qual contrasto / veleno nel suo core!
Ma è già cotto, e vinse amore
All ardor che prova l' alma
Più resistere non sà!
V' obbedisco con piacere.
(Corradino mio / suo sarà) *partono.*

tutti occetuato Isa. e Ali.

SCENA XII.

Isaura, ed Aliprando.

Isa. A me simile oltraggio!
Io tradita così? D' una rivale
Dovrò su gli occhi miei
Il trionfo mirar? E il soffrirei?...
No, vendetta: e sì fiera
Su quegli indegni, e sì tremenda sia
Che giungo a superar l' offesa mia.

Ali. Calmatevi Signora
Disperarsi per ora non conviene
Forse di sue promesse esecutor fedele
Corradino sarà.
Isa. Elena adora, ella il suo cor cangiò
In tale istante io sento
Lacerato il mio corcrio tormento. *parte.*
Ali. Finalmente all' amor ceder dovrà
Quell' alma; fugir e odiar le Donne,
Io poi non son sì matto
E al genio comun ognor m' adatto.
Ah, no, non è possibile
Fuggire odiare amore
Di Corradino il core
Domato resterà.
Ed un uomo dovrà poi
Voi donnine disprezzar;
Ah che la collera
Non ha più limiti,
Come un Vesuvio
Su' per l' esofago
In foco in cenere
Si vede andar.

SCENA XIII.

Corradino e Detti.

Cor. Armatevi: al Torneo
Meco verrete - Elena dunque chiese
La libertà del prigionier Viscardo.
Ali. Essa ven priega almeno.
Cor. E con qual dritto?
Ali. Con quell' d' umanità.
Cor. Che mi consigli?
Ali. Io gliel' accorderei: già da tre mesi
Che provocato lo vincéste in campo

In quella Torre, il misero abbastanza
Il fio pagò di giovanil baldanza.
Cor. Ebben libero sia:
Parta, ma ch' io nol vegga.
Ali. Ah, si bell' atto
Quanto più grande vi fà mai, Signore!
(Ecco il primo miracolo d' amore.) *parte.*

SCENA XIV.

Corradino, poi Elena.

Cor. Ma come mai conosce ella Viscardo
pensoso e ragionando.
E perchè s' interessa
Cotanto a suo favor? pel suo destino?
Forse *con sospetto e smania.*
Ele. con giubilo e tenerezza. Oh mio Corradino!..
poi rimettendoi.
Ah, perdono Signore:
Vien sulle labbra involontario il cuore.
sempre guardandolo con tenerezza.
Cor. (Oh incanto! il suon della sua voce; un solo
De sguardi suoi dilegua il turbamento
Del mio core... mi calma...)
Ele. Corradino!
Perchè si mesto?
Cor. Non lo sò.
Ele. come sopra. Deh, siate
Illare, appien tranquillo... o mi forzate
A divider con voi
L' inquietudine vostra – Credereste
Che fossi ingrata a quanto a voi deggio?
No. – Date a me la vostra mano.
Cor. agitato Oh Dio!
Ele. La vostra mano... Corradino!...
Cor. con trasporto. Ah tieni,

E la mia fè, il mio cor tieni con essa:
E chi può mai mirarti,
Conversar tèco, udirti, e non amarti?
Triunfa Elena.

Ele con piacenza. M' ami?

Cor. con trasporto. Si; t' adoro.
E tu?

Ele. Già t' amo da gran tempo, e senti
Come il mio cor... Ma con quell' armi...

Cor. Vuoi
Ch' io le deponga!... t' obbedisco.
depone lo scudo e la lancia.

Ele. E s' io
Volessi mai... Quella Corrazza...

Cor. E questa
Pure si spogli *si leva la corrazza.*

Ele. Quel cimier ti cópre
Parte del volto.

Cor. si toglie l' Elmo Eccomi senza.

Ele. Io cerco
L' incontro d' un tuo sguardo; e si soave
Uno sguardo d' amor!... Ma per averlo
Debbo alzarmi concorcermi... *mostrando stento a vederlo.*

Cor. con trasporto. Lo vuoi?
Eccomi a piedi tuoi: *s' inginocchia.*
Cedo all'amore,a te.Ma un sguardo un vezzo
Un tuo sonrinso imploro, all' ardor mio,
Rendi mercede omai.

Ele. con dolcessa. Si la merti e l' avrai.
Sorgi mio caro
Oh quai felici istanti ti prepara l' amore
Felice in petto il core
Sento che a poco a pôco
Arde per tè del più soave foco,
Già palpitar mi sento
Di dolce affetto il core

Sento che un dolce ardore
L' alma brillar mi fà.
Cessate son le pene
Finito è il mio tormento
Quest' è il più bel momento
Di mia felicità.
Vicino a te mio bene
Sfido il rigor del fato:
Fulmini il Cielo irato
Tremar non mi vedrà:
Donne da me imparate
Come si cangi un core
Come al poter d' amore
Tutto cedendo và. *parte.*

SCENA XV.

Corradino, poi Timoteo.

Cor. Quale mi lascia in petto! *illare.*
Non più sentito delizioso affetto!
Par che nuove io respiri aure di vita:
Sembra che tutto intorno
Nuovo aspetto riprenda in si bel giorno:
É tuo si bel portento
Elena mia!
Tim. del fondo timido. É permesso
A Timoteo l' accesso
Cor. con confidenza. Oh, Vate mio.
Si, vieni, vieni: per te son felice.
Tim. Rassicurandasi. Alfin respiro, ò nice.
Cor. Che vuoi! parla:
Tim. Offerirvi. *presentandogli un foglio.*
Quest' oda epitalamica.
Cor. Che vol dir?
Tim. (Che ignoranti

Sonò questi signori!) É una canzone
Per illustri Imenei.

Cor. Ah, ah, comprendo.

Tim. (Vorrei che mi capisse
Anche pel quid prò quò.)

Cor. Porgi, la legerò:

Tim. con sospiro. (Ah! addio.)

Cor. Per ora.
Tien questa borza:

Tim. allegro. (Ah, m' ha capito.) Altezza.
allungando le mani, in questa.

SCENA XVI.

Isaura con lettera in mano, e Detti.

Isa. Leggi ingrato. Un equivoco in mia mano
Fe cader questo foglio: vedi come,
E da chi sei tradito: anima ingrata
Impara a serbar fè... (son vendicata.)
Corradino resta sospeso e confuso.

Tim. (Proprio per me, non c' è fortuna)

Cor. Oh Dei. *rimette la borza stretta e gli cade di mano la canzone.*

Tim. (Poveri versi miei!)

Cor. Che far deggio!
Leggere il foglio.

Tim. Nò.)

Cor. Stracciarlo?

Tim.) Si.)

Cor. con foco. E quale è il tradimento, il traditore?

Tim. Io no...

Cor. Leggiam: come mi balza il core!
apre e legge.
Alla bella Elena. É ad Elena, chi scrive?
Viscardo!... Il prigionier cui accordai -

D' Elena a prieghi, liberta poc anzi?
freme, e segue.
»*Ricompensi il Cielo la bella generosa.*
smania e pensa.
Tim. Fino qui non c' è male.
Cor. *Il nome de Elena sarà sempre scolpito nel mio core.*
Tim. (Ohime: passiamo in tenerezze.)
Cor. smanioso. Oh quale
Orribile sospetto! *segue a leggere.*
Io vivo per voi: ma cara non mi sarà la vita, e (la libertà,
Finch' io non possa gettarmi a piedi della mia (mia bella liberatrice.
Tim. E' veramente bella!
Co. Oh, che mai scopro!...
E baciare la mano pietosa che ha spezzate le mie catene.
Perfidi! = Ah, che ne dici
Eh... non saprai!....
Cor. Elena! = Oh rabbia! = Ah; chi pensato (avrebbe
Si nero tradimento
Ah d' affanno, e d' orror mancar mi sento.
Ero così felice!
Lieto brillava il Cor.
Fra mille dolci imagini
Mi sorrideva amore:
E m' innondava l' anima
Soave voluttà:
Ah, ch' era un sogno, o dio!
La mia felicità.
Ma la perfida paventi. *a Timoteo.*
Io tradito! = ah, vien, s' uccida -
Ah nel sangue dell' infida
L' ira mia s' estinguerà. *parte furioso.*
Tim. Pria son creduto spia,

Poi Traditor, poi Mago... sta a vedere
Ch' ora per corollario
Sta Timoteo per diventar sicario.
Sperai vicino il lido
Credei calmato il vento
Ma trasportar mi sento
Frà le tempeste ancor.

SCENA ULTIMA.

Isaura, Elena, Egoldo, Liso e Villani e Villanelle indi successivamente Tutti a suo tempo.

Ego. Lis. Avanti, amici, avanti
E' quella la Duchessa *segnando*
La Padroncina in essa. *(Elena.*
Venite ad ossequiar.

Ele. Grazie, miei cari, grazie:
Non voglio umiliazioni,
Siate fedeli, e buoni,
E ognor saprovvi amar.

Ego. Lis. Il ciel felice ognora
Vi possa conservar.

Isau. (rabbia mi divora:
Più non mi sò frenar. *parte.*

Ele. In tanta gioja ancora *Intanto dallo scalone scendono Tim. e Ali. seguiti da due Servi che portano due sottocoppa coperte da veli neri.*
Mi sembra di sognar.

Tim. Ali. Oh!. sorte barbara!. oh! caso orribile!
Oh!.. deplorabile fatalità!
In eroico caricato.

Ele.Ego.Lis. { Quai voci flebili!.. qual suono lugubre!...
Il cor mi palpita.... che mai sarà.

Ali. Signora.... (Ah non posso!) Deggio .. (non ho core!)
Mi manca la voce, non posso parlar.

Tim. Madama.... (che pena!) Il Duca.... (che orrore!)
M' ingombra il terrore, non so seguitar.

Ele. Oh Cielo!... che dite? io gelo .. seguite:
Non fate più in seno quest alma tremar.

Ali. Ecco il barbaro momento

Tim Reggi o Donna, al fier cimento

Ali. Ecco un ferro....

Tim. Ecco un veleno.

Ele. colpita. Giusto cielo!. io son tradita.

Tim. Ali. { Corradin così punita
Vuole in voi l' infedeltà.

Io infedel!... calunia orrenda!...
Non é vero alcun l' inganna,
Egli a torto mi condanna;
Questo cor tradir non sà,

Tim. Ali. { Sarà ver: lo credo anch' io,
Ma!.... scegliete... decidete.

Ele. Questo è dunque il destin mio!...

Tim. Ali. Ma!..· fatal necessità!..

Ele. Ne placarlo... sincerarlo...

Tim. Ali. Ma!... obbedir dobbiam, signora.

Ele. Ebben: vadasi = si mora,

Tim.Ali.Ego.Lis. (Ah,strappando il cor mi và!)

Ele. Deh, voi dite a Corradino
Che innocente Elena muore;
Che del cieco suo furore
Tardi un di si pentirà.

Tim. Ali. Ah, Signora.... andiamo.... (oh Dio!..)

Tim. Ali. (Mancan solo le catene
Dramma eroico qui si fà.)
Ele. Corradino... amici... addio!
Oh crudel fatalità *Tim. Ali. co' Servi le conducono nella Torre e chiudono, entrando essi pure.*

Corradino desolatissimo ed Isaura che lo segue.

Cor. Va... mi lascia: a sguardi miei t' invola
Io felice tutt' ora sarei:
E tu sola spietata, tu - sei
A me causa d' eterno dolor
Isau. Tù sospiri?.. tù piangi?.. son paga
E colei dunque tanto tu amavi?
Cor. L' adoravo.
Isau. E così m' ingannavi?
Cor. Mi punisti abbastanza, crudel
Isau. Nò: a straziare l' ingrato tuo core
Manca ancora un tormento maggiore
Di Viscardo, io mentir feci il foglio,
Uccidesti una sposa fedel.
Cor. colpito, Che mai feci! - Che scopro! - Ali-
(prando...
chiamando agitato Timoteo! Servi.. Guar-
(die... accorrete...
Ite... Il colpo fatal sospendete. *vuol andare e và svenendo.*
Empia!.. oh Dio!.. gela il cor ..manca il piè...
Cade su d' un sasso.
Isau. Tremi: appien vendicata ora sono.
Tim. Ali. Escono dalla Torre? Ah!.. Signor!
Cor. vivamente, Vive ancora?
Tim. mostra la tazza vuota. Guardate.
Cor. con disperazione. Moro anch'io *per uccidersi.*
Tim. Ali. fermandolo. Cosa fate? fermate?
Cor. Innocente, ella e' morta per me!

E voi, barbari, uccisa l' avete: *con-*
passione, e forza.
La mia sposa voglio... mi rendete....
Tim. Seriamente. La volete?.. davvero?...
Cor. Tu scherzi:
Tim. Non è tanto, signor, da scherzar.
Cor. Ah, che invano mi vuoi tu calmar.
Forse il caso potrebbesi dar.
Sono un Mago, o cosa sono?
E lo sono or con piacere,
State, attento, che vedere,
Gran portento or vi farò.

Tim In aria d' incantatore fa de segni ridicoli colla verga, s' apre la porta della Torre, ed esce Elena che corre fra le braccia di Corradino, sorpresò, e contento.

Ele. Corradino!...
Cor. E' vero! Oh Dio!
Tù.
Tim. Ah il gran Mago che son io.
Tutti. Viva! viva!
Isau. (Oh mio dispetto!)
Cor. Ele. A ti stringo ancora al petto!
Tim. Ali. Se v' abbiam disobbedito *a Corradino.*
Vi preghiam di perdonar.
Cor. Ah, che tutto a voi deggio...
Resta meco, amico mio *a Timoteo.*
Tutto chiedi, e tutto avrai;
Tim. Oh, Signor, che dite mai!..
Quatro stracci... dei luigi...
Ben da bere.. da mangiar.
Cor. Al castigo più crudele
Riserbata sia colei.

Perdonarle, anzi tu dei
Si bel di non funestar.

Tutti.

Viva, viva, sia felice
La nostr' Elena.

Ele. Oh Contento,
Sposo, amici
Voi! oh Dio!
Ah di più
Non sò bramar.
O giorno di contento,
¡O tenero momento!
Felicità discende
Nostr' alme a consolar.

FINE.

REGISTRATO

12456